

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 1 dicembre 2015 - n. X/909

Variatione componenti nella giunta delle elezioni - IV
Variatione

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Richiamate le proprie deliberazioni 27 marzo 2013, n. X/0004 (elezione della Giunta delle elezioni), 4 febbraio 2014, n. X/0296 (Variatione componenti nella Giunta delle elezioni - I variatione), 10 giugno 2014, n. X/389 (Variatione componenti nella Giunta delle elezioni - II variatione) e 17 febbraio 2015, n. X/632 (Variatione componenti nella Giunta delle elezioni - III variatione);

Considerato che il consigliere Francesca Attilia Brianza era componente della Giunta delle elezioni in rappresentanza del gruppo «Lega Lombarda - Lega Nord - Padania»;

Visto il decreto del presidente della Giunta regionale 26 ottobre 2015, n. 247 (determinazioni in ordine alla composizione della Giunta regionale), con cui il consigliere Francesca Brianza è stato nominato assessore e che tale incarico è incompatibile con quello di componente della Giunta delle elezioni;

Considerato che a norma dell'articolo 7 del Regolamento generale la Giunta delle elezioni è composta da un consigliere per ciascun gruppo consiliare ed è eletta dal Consiglio sulla base delle designazioni formulate dai presidenti dei gruppi consiliari;

Vista la comunicazione del presidente del gruppo consiliare «Lega Lombarda - Lega Nord - Padania», prof. n. 18001 del 23 novembre 2015, in merito alla designazione del consigliere Pietro Foroni in rappresentanza del gruppo stesso;

Ravvisata la necessità di integrare la Giunta delle elezioni con il rappresentante di detto gruppo;

con votazione per scrutinio segreto che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti:	n. 54
Non partecipano alla votazione:	n. 1
Consiglieri votanti:	n. 53
Voti favorevoli:	n. 44
Voti contrari:	n. 2
Astenuti:	n. 7

DELIBERA

- 1) di nominare il consigliere Pietro FORONI a far parte della Giunta delle elezioni in rappresentanza del gruppo «Lega Lombarda - Lega Nord - Padania»;
- 2) che la Giunta delle elezioni risulta composta pertanto dai seguenti consiglieri:

Maria Teresa BALDINI	(Misto)
Anna Lisa BARONI	(Forza Italia - Il Popolo della libertà - Berlusconi Presidente)
Roberto BRUNI	(Con Ambrósoli presidente - Patto civico)
Angelo CAPELLI	(Nuovo Centrodestra)
Marco CARRA	(Partito Democratico della Lombardia)
Gianmarco CORBETTA	(Movimento 5 Stelle)
Francesco DOTTI	(Fratelli D'Italia - Centrodestra Nazionale)
Elisabetta FA-TUZZO	(Partito Pensionati - Pensionati Lombardia)
Pietro FORONI	(Lega Lombarda - Lega Nord - Padania)
Lino FOSSATI	(Maroni Presidente)

Il vice presidente: Sara Valmaggì

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni, Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare: Mario Quaglini

D.c.r. 1 dicembre 2015 - n. X/910

Risoluzione ai sensi dell'articolo 38 del regolamento generale inerente «Impegni in vista della COP21 - politiche regionali sul cambiamento climatico»

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di risoluzione n. 52 approvata dalla commissione IV in data 26 novembre 2015;

a norma dell'articolo 38, comma 2 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	60
Consiglieri votanti	n.	59
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	59
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 52 concernente gli impegni in vista della COP21 - politiche regionali sul cambiamento climatico, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

- a fine 2015 scadranno gli impegni assunti nel 2000 con il lancio da parte delle Nazioni unite degli obiettivi di sviluppo del millennio (MDG, Millennium Development Goals) e partirà la nuova fase degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG, Sustainable Development Goals), come deciso e contenuto nel documento approvato dai capi di stato e di governo convenuti alla Conferenza di Rio +20 del 2012 «Il futuro che vogliamo»;
- il riscaldamento climatico costituisce una delle maggiori sfide che l'umanità dovrà affrontare negli ambiti dello sviluppo sostenibile, della salute e dell'economia mondiale. I cambiamenti climatici richiedono una risposta urgente, responsabile e globale, che poggi sulla solidarietà della comunità internazionale;
- secondo il V Assessment Report del Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), perdurando i livelli di emissione di gas-serra senza serie politiche di riduzione, si produrrà un riscaldamento globale compreso tra 2°C e 4°C entro fine secolo, con conseguenze significative a livello globale, alcune ancora difficilmente valutabili;
- la stretta relazione tra degrado ambientale, mutamenti climatici e conteso socio - economico determina il dramma dei rifugiati climatici: secondo il rapporto dell'Internal Displacement Monitoring Centre, pubblicato nel 2013, di oltre 32 milioni di persone costrette alla mobilità per effetto di disastri naturali, il 98 per cento sono profughi climatici provenienti da paesi poveri. Il Programma delle Nazioni unite sull'ambiente (Unep) prevede che nel 2060 in Africa, vi saranno circa 50 milioni di profughi climatici;
- l'Unione Europea si è impegnata a raggiungere ambiziosi obiettivi entro il 2020 («pacchetto clima energia») con l'obiettivo di riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas serra nel 2020 rispetto al 1990; entro il 2030 («2030 climate and energy goals for a competitive, secure and low - carbon EU economy») con l'obiettivo di riduzione di almeno il 40 per cento delle emissioni nel 2030 rispetto al 1990; entro il 2050 («Roadmap for moving to a low - carbon economy in 2050») con la riduzione del 80 - 95 per cento delle emissioni nel 2050 rispetto al 1990;
- la commissione europea, nella recente «Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici» (aprile 2013), sottolinea che l'adattamento alle sfide climatiche deve essere da subito un elemento imprescindibile della pianificazione delle politiche per il domani, invitando le regioni a predisporre piani, programmi e azioni che minimizzano le conseguenze negative e i danni causati dal cambiamento climatico a ambienti naturali e costruiti;
- il 25 febbraio 2015 la commissione europea ha adottato una comunicazione dal titolo «Il protocollo di Parigi - Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020» che prepara l'Unione all'ultimo ciclo di negoziati che si terranno prima della ventunesima conferenza delle Nazioni Unite sul clima di Parigi dal 30 novembre all'11 di-

Serie Ordinaria n. 52 - Martedì 22 dicembre 2015

cembre 2015;

- il 6 marzo 2015, i Ministri europei dell'Ambiente hanno ufficialmente adottato gli impegni di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell'Unione europea. L'UE e gli Stati membri si sono impegnati a rispettare congiuntamente un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE di almeno il 40 per cento entro il 2030 rispetto al 1990. L'Unione Europea ha trasmesso il «contributo previsto per i propri Stati membri e stabilito a livello nazionale» (INDC - Intended Nationally Determined Contribution) al Segretariato dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) nel marzo 2015;
 - la comunità scientifica sostiene che per affrontare il cambiamento climatico occorre lasciare nel sottosuolo la maggior parte dei combustibili e utilizzare invece fonti energetiche alternative, volte al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni;
 - il 14 ottobre 2015 il Parlamento europeo ha approvato la Risoluzione «Verso il raggiungimento a Parigi di un nuovo accordo internazionale sul clima» sottolineando la necessità che l'accordo di Parigi sia ambizioso, universale e giuridicamente vincolante per fornire una risposta a lungo termine alla sfida climatica e all'obiettivo di un aumento delle temperature inferiore ai 2°C;
 - il 22 ottobre 2015 la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome (CALRE), riunita in assemblea plenaria, ha approvato un ordine del giorno in merito agli impegni dell'Italia in vista della COP21 di Parigi, invitando il governo a farsi promotore, anche nel quadro dell'UE, di più decise politiche di riduzione delle emissioni di CO₂, programmandole e attuandole rapidamente in modo strategico in tutti i settori economici;
 - la CALRE ha altresì auspicato che la COP21 vari un accordo globale e giuridicamente vincolante che indichi i percorsi amministrativi e normativi necessari e gli strumenti tecnici adeguati per mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C, invitando altresì il governo e le assemblee legislative delle regioni e delle province autonome a promuovere politiche di riduzione delle emissioni di CO₂ e di efficienza energetica;
 - anche in preparazione alla COP21, presso la sede di Regione Lombardia si è recentemente svolto il «Forum Mondiale delle assemblee Legislative regionali, subnazionali e statali negli Stati federali per una vera democrazia globale» nel cui documento finale si pone l'accento, tra l'altro, sulla necessità di cooperare per assicurare una vera sostenibilità, sul bisogno di una gestione responsabile delle risorse naturali, che deve prendere in considerazione il coinvolgimento attivo di comunità e governi locali e regionali, sullo sviluppo di forme di adattamento e prevenzione anche attraverso l'adozione di buone politiche energetiche;
- considerato, inoltre, che
- a Parigi, nel mese di dicembre 2015, si terrà la XXI sessione della Conferenza delle Parti - COP 21 dei Paesi aderenti alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), durante la quale dovranno essere decisi gli impegni in termini di riduzione delle emissioni e di politiche di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, nonché i sistemi di monitoraggio e valutazione delle emissioni e gli impegni finanziari verso i Paesi più colpiti dagli impatti dei cambiamenti climatici stessi;
 - tale conferenza segna una tappa decisiva dei negoziati sul nuovo accordo mondiale per il clima che entrerà in vigore nel 2020 e rappresenta l'inizio di un processo dinamico ed evolutivo che permetterà alla comunità internazionale di adottare provvedimenti correttivi per riallinearsi alla traiettoria necessaria a mantenere l'aumento delle temperature al di sotto dei 2°C;
 - lo scopo della COP 21 è giungere ad un'intesa universale che definerà le linee guida per un passaggio verso una società basata sull'utilizzo moderato di carbonio e in grado di affrontare cambiamenti climatici;
 - la COP21 intende riconoscere il ruolo cruciale che assumono le regioni e le città impegnate verso il «post carbon», nell'ambito di un ambizioso e vincolante accordo globale sul clima;
- considerato, altresì, che
- il programma di governo della Regione Lombardia, attraverso il proprio documento di pianificazione strategica ap-

provato nel 2013 (PRS, Programma Regionale di Sviluppo), riconosce il cambiamento climatico come un tema trasversale da affrontare con lo sviluppo di politiche regionali nel quinquennio di legislatura in tutti i settori e a diversi livelli di responsabilità. Nel PRS è stata indicata la necessità di realizzare sia misure di mitigazione che di adattamento che, per la loro attuazione, fanno riferimento a specifici piani di settore;

- la realizzazione di tali misure costituisce una scelta responsabile ma anche economica, dato che ogni ulteriore ritardo di attuazione comporterebbe costi economici e ambientali crescenti, come evidenziato anche dallo studio «The Emission Gap Report 2013» dell'Unep (United Nations Environment Programme);
 - sul fronte della mitigazione dei cambiamenti climatici Regione Lombardia, una delle regioni più popolate, ricche e produttive d'Italia, pone come prioritaria la realizzazione di azioni per la riduzione delle emissioni dei gas climalteranti anche attraverso l'integrazione di questo importante obiettivo tra quelli da realizzare con i propri strumenti di pianificazione e di programmazione delle politiche sull'energia, sulla qualità dell'aria, sull'industria e in generale su tutte le politiche regionali che possono avere effetto sul cambiamento climatico;
 - il raggiungimento di obiettivi di riduzione degli impatti dovuti al cambiamento climatico è particolarmente sfidante per Regione Lombardia anche in considerazione della sua vulnerabilità dovuta alle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche dell'intero bacino padano che, tra le altre, condizionano anche la formazione e l'accumulo degli inquinanti e che non agevolano il risanamento della qualità dell'aria. Ciò implica che Regione Lombardia continui nell'impegno finalizzato al conseguimento degli obiettivi, impiegando maggiori risorse anche finalizzate ad una efficace integrazione tra le pianificazioni regionali, che portino all'attuazione di misure concrete;
 - le criticità del bacino padano sono oggetto di tavoli tecnico-politici di livello nazionale ed europeo volti ad ottenere il riconoscimento di tale specificità, anche con lo stanziamento di maggiori fondi;
 - il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) individua misure di risanamento della qualità dell'aria a livello locale che contribuiscono anche alla riduzione delle emissioni climalteranti;
 - il PRIA definisce gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria, coerenti con il rispetto dei valori limite di concentrazione dei principali inquinanti (in particolare PM₁₀, PM_{2,5}, NO₂ e O₃) imposti dalla normativa comunitaria 2008/50/UE e statale d.lgs. 155/2010;
 - l'obiettivo della riduzione delle emissioni dei gas climalteranti in atmosfera deve essere sinergico con le politiche di risanamento della qualità dell'aria e deve essere realizzato attraverso l'adozione di iniziative che integrino gli obiettivi, conseguendo la riduzione delle emissioni di inquinanti con effetto a livello locale e la riduzione delle emissioni con effetto a livello globale;
 - il Consiglio regionale con la risoluzione n. 9 del 3 dicembre 2013 «Risoluzione inerente al programma regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)» impegnava la Giunta regionale a definire, per quanto riguarda gli impianti di incenerimento, scenari e criteri di *decommissioning*, cioè di disattivazione progressiva degli impianti o di singole linee di combustione, garantendo in ogni caso l'applicazione dei piani manutentivi già programmati;
- considerato, inoltre, che
- la Regione Lombardia è impegnata sul fronte della riduzione delle emissioni climalteranti, in un'ottica sia globale sia locale, e ha compiuto notevoli sforzi nel settore della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici;
 - a partire dagli studi del progetto Kyoto - Lombardia (2004-2008) realizzati insieme alla Fondazione Lombardia per l'Ambiente, e dal documento strategico del 2010 sullo sviluppo sostenibile della Lombardia (PLS), sono stati individuati e promossi una serie di interventi mirati alla mitigazione delle emissioni climalteranti e ad un incremento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici;
 - tra gli interventi mirati alla mitigazione delle emissioni climalteranti e all'adattamento ai cambiamenti climatici posti in essere da Regione Lombardia, giova richiamare:

- nel campo dell'energia, l'attuazione della Direttiva 2010/31/UE del parlamento europeo e del Consiglio, con d.g.r. X/3868 che fissa al 2016 l'entrata in vigore dei requisiti di prestazione energetica per «Edifici ad energia quasi zero» previsti dalla citata direttiva, confermando così le politiche già anticipate nel 2008 con l'introduzione del sistema di certificazione energetica degli edifici;
 - l'approvazione della l.r. 5 ottobre 2015 n. 31 «Misure di efficientamento energetico dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e conseguente riduzione dell'inquinamento luminoso»;
 - le numerose misure di incentivazione dell'efficienza energetica già approvate in passato (in particolare per l'installazione di pompe di calore, impianti di teleriscaldamento, efficientamento delle reti di illuminazione), con la previsione di altri interventi nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei;
 - le misure di semplificazione per l'installazione degli impianti FER, con la creazione di un catasto unico tramite il quale è possibile effettuare tutti gli adempimenti burocratici;
- sull'adattamento, nel corso del 2012, sono state elaborate in collaborazione con la Fondazione Lombardia per l'Ambiente le *Linee guida per un piano regionale di adattamento al cambiamento climatico*, che hanno fornito un quadro generale e d'indirizzo per l'attività di valutazione della vulnerabilità regionale agli impatti dei cambiamenti climatici e una metodologia con la quale valutare diverse strategie e misure settoriali e intersectoriali di adattamento;
 - nel corso del 2013 e 2014 la Regione, con il supporto della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, ha lavorato alla definizione della *Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico* (SRAC), documento approvato dalla Giunta regionale con dgr. n. 2907 del 12 dicembre 2014;
 - tale strategia, la prima approvata in Italia, è stata armonizzata con le recenti linee comunitarie (Strategia Europea di Adattamento e *European Climate Adaptation Platform*) e nazionali (SNAC, Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici), ed elaborata grazie ad un'efficace metodologia di coinvolgimento di tutti i soggetti della Regione Lombardia e degli enti regionali interessati;
 - alla fine del 2016 si prevede di arrivare al *Piano Clima della Lombardia* e al *Piano per l'Adattamento ai cambiamenti climatici*, uno strumento di governance che permetterà di individuare gli interventi per ridurre al minimo i rischi e gli impatti del cambiamento climatico per proteggere la popolazione, i beni materiali e le risorse naturali e per aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente;
 - sul fronte della mitigazione del cambiamento climatico il lavoro di Regione Lombardia si è distinto per l'assunzione di impegni di riduzione delle emissioni di gas climalteranti stabiliti già attraverso importanti strumenti programmatici come il Piano regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA, 2013) e il Programma Energetico Ambientale regionale (PEAR, approvato il 12 giugno 2015) e proseguirà anche a seguito degli impegni volontari che potranno essere ulteriormente sviluppati in sede internazionale;
 - considerato, infine, che
 - Regione Lombardia nel raccogliere l'urgente sfida al cambiamento climatico si è confrontata con alcuni dei più avanzati governi regionali a livello internazionale, promuovendo e rafforzando con essi una cooperazione virtuosa, resa ancora più necessaria dall'acuirsi della crisi ambientale e climatica globale;
 - dal settembre 2014, in occasione del *Climate Summit* dell'ONU di New York, Regione Lombardia partecipa all'associazione internazionale *The Climate Group* riconoscendo gli impegni previsti dal *Compact of States and Regions*; in conseguenza di tale impegno la Lombardia ha elaborato, in collaborazione con la Fondazione Lombardia per l'Ambiente e attraverso specifici gruppi di lavoro interdirezionali che hanno visto la partecipazione di altri enti del sistema regionale quali ARPA e Ilspa, una prima proposta di obiettivi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti al 2020 e al 2030;
 - lo scorso 26 ottobre Regione Lombardia ha aderito al «Under 2 MoU» (formalmente «*Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding*»), protocollo per la riduzione delle emissioni globali che include i governi sub-nazionali che si impegnano entro il 2050 a raggiungere determinati target di riduzione delle proprie emissioni climalteranti;
- Regione Lombardia partecipa ai lavori dell'organizzazione internazionale NRG4SD, *Network of Regional Governments for Sustainable Development*, una rete costituita da 50 governi regionali nell'ambito della quale si sviluppano iniziative per l'assunzione e il raggiungimento di impegni regionali in tema di adattamento al cambiamento climatico e di sviluppo sostenibile;
 - Regione Lombardia, anche attraverso la Fondazione Lombardia per l'Ambiente (ONG accreditata dal Segretariato delle Nazioni Unite della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici), partecipa dal 2000 alle *Conferenze delle Parti* (COP) attraverso momenti di lavoro, collaborazione e scambio di conoscenze;
 - Regione Lombardia si presenterà alla COP21 di Parigi ad esito di un programma di lavoro e di azioni che l'hanno vista prendere parte ai principali eventi internazionali sul cambiamento climatico nel corso del 2015, in particolare al *World Summit Climate and Territories* di Lione nel luglio 2015 e alla *Climate Week* di New York lo scorso settembre;
 - invita il Governo italiano
 - a farsi promotore, anche nel quadro dell'Unione europea, di più decise politiche di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, programmandole e attuandole rapidamente in modo strategico in tutti i settori economici;
 - ad assumere iniziative per escludere dal patto di stabilità le spese dello stato, delle regioni e degli enti locali, legate a politiche e misure di riduzione delle emissioni climalteranti, con particolare riguardo alle risorse finalizzate al risparmio energetico, efficienza energetica, energie rinnovabili, nonché ad interventi volti all'adattamento ai cambiamenti climatici ed in particolare alla messa in sicurezza del territorio e alla protezione civile;
 - a riconoscere che la crisi ambientale non può essere affrontata se non abbandonando il paradigma della crescita economica infinita misurata attraverso la crescita del prodotto interno lordo e ad adottare indicatori di sostenibilità alternativi come il benessere equo e sostenibile (BESS) o il *genuine progress indicator* (GPI), capace di misurare lo sviluppo economico tenendo in considerazione gli aspetti ambientali e sociali;
 - ad adottare opportune forme di fiscalità ambientale che rivedano le imposte sull'energia e sull'uso delle risorse ambientali nella direzione della sostenibilità, anche attraverso la revisione della disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio (carbon tax), al fine di accelerare la conversione degli attuali sistemi energetici verso modelli a emissioni basse o nulle;
 - auspica
 - un maggior coinvolgimento del settore scientifico e dell'innovazione tecnologica al fine di sviluppare nuove prospettive di gestione che favoriscano la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
 - il sostegno al riconoscimento della relazione tra cambiamenti climatici e diritti umani, e che vengano inclusi nel documento finale di Parigi, i diritti dei popoli indigeni, la loro conoscenza tradizionale, il diritto alla terra ed all'autodeterminazione, la partecipazione diretta ed effettiva alle politiche climatiche e all'accesso diretto alle risorse finanziarie attraverso la promozione di programmi e/o progetti di mitigazione, adattamento, trasferimento di tecnologie, riduzione delle emissioni;
 - l'adozione, in sede di Conferenza delle Parti degli Stati Membri della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico - COP 21, di un accordo globale efficace ed equo che indichi i percorsi amministrativi e normativi necessari e gli strumenti tecnici adeguati per rimanere al di sotto dei 2°C di riscaldamento globale; in tal senso, richiama l'attenzione sulla richiesta del Comitato delle Regioni europee, presentata in occasione del *World Summit on Climate and Territories* di Lione del 1° luglio scorso, di ridurre entro il 2030 del 50 per cento invece che solo del 40 per cento le emissioni di gas che provocano l'effetto serra, rispetto ai valori del 1990;
 - che gli interventi finalizzati al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti e, più in generale, al miglioramento della qualità dell'aria, siano

Serie Ordinaria n. 52 - Martedì 22 dicembre 2015

implementati senza generare pressioni economiche difficilmente sostenibili da cittadini e imprese, tenendo altresì in considerazione le peculiarità orografiche e meteo-climatiche del bacino padano, che favoriscono l'accumulo degli inquinanti.

impegna la Giunta regionale

1. a fare propri gli obiettivi di riduzione dei gas climalteranti come obiettivi trasversali alle politiche settoriali, privilegiando quelle politiche e quegli interventi che, rispondendo alle esigenze della programmazione di settore, sono in grado di conseguire anche i risultati indicati dalla comunità scientifica e dagli indirizzi comunitari e regionali per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico;
2. a definire obiettivi di riduzione dei gas climalteranti coerenti con quelli stabiliti a livello nazionale ed europeo per il raggiungimento dei livelli di emissioni indicati dalla comunità scientifica per contenere l'aumento della temperatura globale entro i 2° C (rispetto ai livelli pre-industriali);
3. ad aggiornare in dettaglio al 2030 e in nuovi indirizzi al 2050 le pianificazioni - PEAR e PRIA - che hanno relazione diretta con i cambiamenti climatici al fine di abbattere ulteriormente le emissioni climalteranti in una prospettiva coerente alle più recenti strategie comunitarie;
4. ad armonizzare progressivamente tutte le pianificazioni di settore al piano clima della Lombardia e al piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici, come strumenti di governance che permettano e promuovano interventi tesi a ridurre l'impatto del cambiamento climatico e i relativi rischi, proteggendo le popolazioni e i beni materiali e naturali anche mediante l'aumento della resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente;
5. ad investire in nuove politiche integrate che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi ambientali dando contemporaneamente impulso all'economia lombarda, alla crescita dell'occupazione e all'innovazione, quali ad esempio:
 - quelle nel campo della mobilità e dei trasporti (promuovendo le modalità di trasporto meno inquinanti, la mobilità condivisa e pubblica, la mobilità ciclistica ed elettrica, l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture esistenti, ecc.);
 - quelle nel settore della *green economy* (sostenere imprese, ricerca e innovazione attraverso lo sviluppo di una filiera lombarda, capace di fornire le tecnologie per la mitigazione dei cambiamenti climatici e di realizzare numerosi co - benefici);
 - quelle nel campo energetico (favorendo la produzione e l'uso delle energie rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata, la climatizzazione residenziale e del terziario, dell'illuminazione pubblica efficiente, realizzando un uso efficiente e sostenibile della biomassa legnosa per la produzione di energia in ambito residenziale e civile);
 - quelle basate sulla *circular economy* (uso razionale, riciclo e riutilizzo delle materie e sostenibilità dei cicli produttivi);
 - quelle di pianificazione del territorio e del paesaggio (limitazione consumo di suolo, riqualificazione ambientale delle aree libere, abbandonate o sottoutilizzate, rigenerazione urbana, ecc.);
 - quelle dell'agricoltura e foreste (sostenere l'innovazione in tema di riduzione di emissioni climalteranti, di aumento di efficienza energetica e di promozione del sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale, promuovere filiere corte di produzione, trasformazione, distribuzione che comportino una riduzione dei trasporti, valorizzare la naturale fertilità dei suoli e le tecniche agricole a basso impatto ambientale e, in fine, promuovere la biodiversità);
6. ad assegnare adeguate risorse incrementando quanto finora stanziato per la realizzazione di interventi nei settori indicati, in stretta correlazione con l'attuazione del PRIA, finalizzate alla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti e alla realizzazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici, anche attraverso appositi strumenti di pianificazione e programmazione come il «piano di mitigazione» e il «piano di adattamento»;
7. a condividere con le amministrazioni e gli enti di livello locale gli obiettivi definiti, supportandoli nella promozione di

azioni e misure di carattere locale, ad esempio con l'implementazione dei piani d'azione per l'energia sostenibile (PAES);

8. ad aprirsi al confronto con il sistema produttivo e delle imprese per favorire un processo di innovazione coerente con gli obiettivi stabiliti;
9. a sviluppare iniziative per migliorare l'informazione e accrescere la consapevolezza dei cittadini rispetto al cambiamento climatico e favorire l'assunzione di comportamenti di consumo e stili di vita più sostenibili;
10. a collaborare con il mondo dell'Università e della ricerca per orientare la definizione di programmi ed iniziative di ricerca nei campi di maggiore interesse per il raggiungimento dei risultati definiti;
11. a consolidare la dotazione di strumenti adeguati per garantire il monitoraggio dei progressi ottenuti e il supporto alle decisioni per l'aggiornamento delle strategie;
12. a farsi parte attiva nelle reti istituzionali e scientifiche internazionali sviluppando la collaborazione con quelle più rappresentative sul tema della governance del cambiamento climatico per favorire lo scambio di esperienze e per sviluppare protocolli di aggregazione e di collaborazione utili all'individuazione delle modalità più efficaci per incidere sui risultati dei prossimi negoziati e appuntamenti internazionali a partire dalla COP21 di Parigi;
13. ad aggiornare il Consiglio sull'attuazione complessiva delle iniziative, delle politiche e dei piani settoriali adottati;

La presente risoluzione è comunicata al Parlamento italiano, al Governo italiano - Presidenza del Consiglio di Ministri, alla Giunta regionale e alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.».

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni, Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare: Mario Quaglini

D.c.r. 1 dicembre 2015 - n. X/911

Risoluzione concernente l'applicazione della direttiva Bolkestein nel settore del commercio su aree pubbliche

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di risoluzione n. 53 approvata dalla Commissione IV in data 26 novembre 2015;

a norma dell'articolo 38, comma 2 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	59
Consiglieri votanti	n.	58
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	58
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare la risoluzione n. 53 concernente l'applicazione della direttiva Bolkestein nel settore del commercio su aree pubbliche, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesse che

- la direttiva 2006/123/CE in materia di servizi del mercato interno, meglio nota come «direttiva Bolkestein», reca disposizioni miranti a regolamentare la libera circolazione dei servizi tra gli stati membri e la libertà di stabilimento delle attività economiche di servizi;
- il suindicato provvedimento, recepito definitivamente dall'ordinamento italiano con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, si configura come una direttiva-quadro, che dispone norme di portata generale nonché principi operativi, riconoscendo ai singoli Stati membri le modalità nonché i tempi di applicazione degli stessi;
- ai sensi della direttiva in oggetto, gli stati membri non possono negare l'accesso al mercato a particolari forme giuridiche d'impresa (principio di non discriminazione) e non possono impedire l'apertura di nuove strutture di vendita se non per motivi imperativi di interesse generale (libertà di accesso e circolazione nei mercati);
- l'articolo del 70 d.lgs. 59/2010 (in materia di commercio al dettaglio sulle aree pubbliche) rinvia la definizione dei cri-